



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di SCIENZE GIURIDICHE



L'industria della moda nell'Unione europea

Profili internazionali della sostenibilità

Isolde Quadranti

Centro di documentazione europea

Dipartimento di Scienze Giuridiche

Università degli Studi di Verona

isolde.quadranti@univr.it

RAPPORTO IMPRESE MODA-SOCIETÀ

QUALI LE ASPETTATIVE DELLA SOCIETÀ VERSO L'OPERATO DELLE AZIENDE? QUALE IL RUOLO DELL'IMPRESA NELLA SOCIETÀ?

“Lo sviluppo economico dovrebbe andare di pari passo con la giustizia sociale e con una politica di buon governo”.

Risoluzione del Parlamento europeo del 27 aprile 2017 sull'iniziativa faro dell'UE nel settore dell'abbigliamento (2016/2140(INI)).



IMPRESA SOCIALMENTE RESPONSABILE

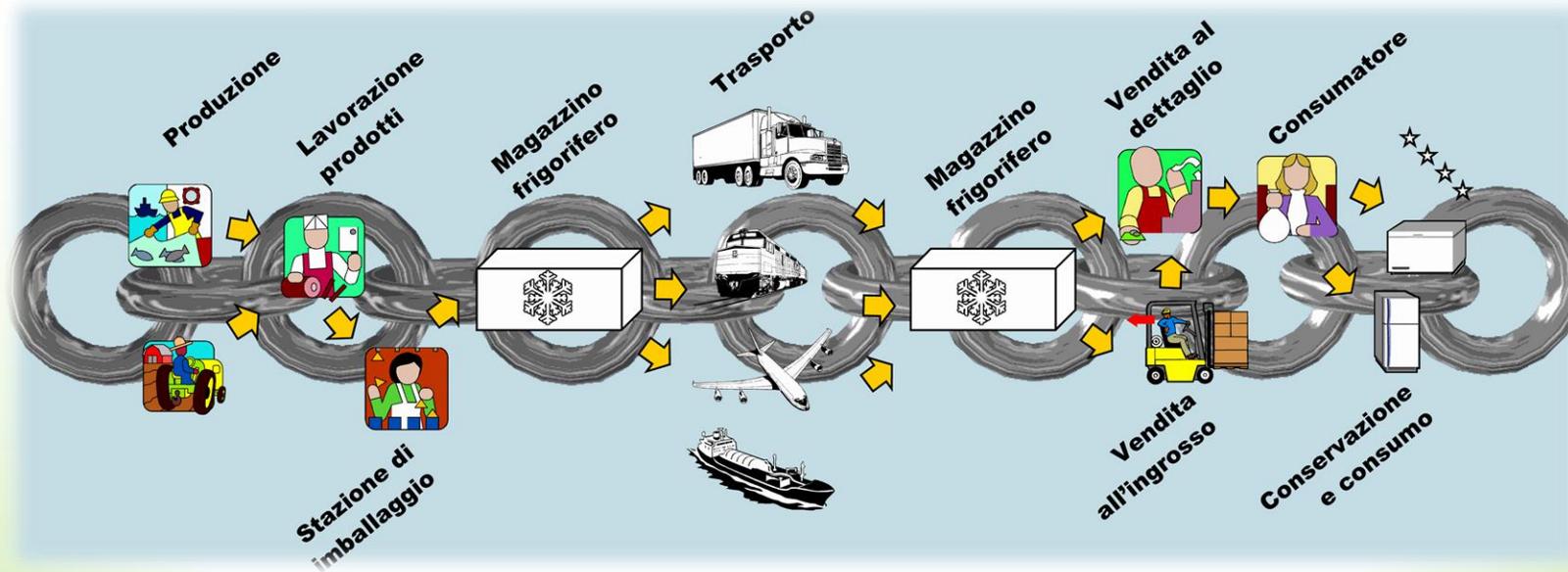
Impresa che oltre al rispetto degli obblighi derivanti da norme giuridiche, organizza la propria attività in modo da poter controllare gli effetti umanitari, sociali, ambientali e economici del suo operato.

(Norme della Sottocommissione delle NU sulle responsabilità delle imprese multinazionali riguardo ai diritti umani -2003).



PRINCIPALI AREE DI INTERVENTO PER MIGLIORARE IL RAPPORTO IMPRESA – SOCIETÀ

- ▶ **lavoro e diritti umani.**
- ▶ **società e sviluppo della community:**
impatti sui sistemi sociali e ambientali.
- ▶ **responsabilità del prodotto e tutela dei consumatori.**
- ▶ **rapporti con fornitori** lungo la catena del valore.



CONCILIARE BUSINESS E DIRITTI UMANI:

**NON SOLO POSSIBILE MA SEMPRE PIÙ URGENTE A FRONTE DEI RISCHI
DERIVANTI DA UN'ECONOMIA ESCLUDENTE E PREVARICANTE**

**GRAVI VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E
DANNI AMBIENTALI**

**DA PARTE DI/ CON IL COINVOLGIMENTO DI
IMPRESE MULTINAZIONALI IN PARTICOLARE
NEI PVS**

**PESO IMPORTANTE DELLE MULTINAZIONALI
SULL'ECONOMIA DEI PVS**



GRAVI VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E DANNI AMBIENTALI DA PARTE DI IMPRESE MULTINAZIONALI

RILIEVI A LIVELLO DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Casi ripetuti di:

- ▶ **violazioni gravi a danno delle popolazioni**, soprattutto quelle più vulnerabili, residenti nei territori interessati dalle attività economiche di multinazionali soprattutto del **settore estrattivo, farmaceutico, alimentare**.
- ▶ **violazioni gravi a danno dei lavoratori** occupati negli stabilimenti.
- ▶ **ingenti danni all'ambiente** dei Paesi sedi delle società controllate.

Ruolo delle imprese nelle **minacce e negli attacchi contro i difensori e le difensore dei diritti umani** (rapporto del Relatore speciale ONU sulla situazione dei difensori dei diritti umani 23/01/2017 + Linee guida UE e OSCE sui difensori dei diritti umani)

La storia di Francia Marquez, leader colombiana

<https://www.goldmanprize.org/recipient/francia-marquez/>

IMPATTO IMPRESE UE

- ▶ Tra il 2005 e il 2013, più della metà delle società quotate sul mercato inglese, francese e tedesco sono state messe in relazione ad accuse di violazioni dei diritti umani.

<http://corporatejustice.org/>

<http://www.accessjustice.eu/>



DEFINIZIONE E STATUS GIURIDICO DELL'IMPRESA MULTINAZIONALE

Multinazionalità: dicotomia tra unicità dell'impresa in senso economico-aziendale-strategico e alterità giuridica delle unità operanti nei diversi Stati.

- ▶ Le entità di una multinazionale insediata in diversi paesi sono sottoposte alle leggi applicabili in questi paesi.
- ▶ Se sono assoggettate a obblighi contraddittori da parte di paesi, i governi sono incoraggiati a cooperare in buona fede (linee guida OSCE).
- ▶ Per facilitare la risoluzione di **controversie di natura giuridica tra imprese e governi** dei paesi ospitanti è incoraggiato il ricorso a **meccanismi internazionali di composizione delle controversie**, comprese l'**arbitrato**.

AUTONOMIA GIURIDICA DELLE DIVERSE UNITÀ

VANTAGGI: RESPONSABILITÀ LIMITATA DI CIASCUNA UNITÀ

- Possibile approfittare dei vuoti esistenti assenza di coordinamento tra normative nazionali.
- Politiche legislative favorevoli per promuovere gli investimenti delle multinazionali.
- Società madre può nascondersi dietro formale distinzione giuridica.

Status giuridico dell'impresa multinazionale nel diritto internazionale:

- mancanza di soggettività giuridica
- centri di potere di natura privata dotati di forza significativa

► Regolamentare a livello internazionale le loro attività.



GIURISPRUDENZA RELATIVA AL CONTENZIOSO CIVILE IN MATERIA DI PRESUNTA VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI DA PARTE DELLE IMPRESE MULTINAZIONALI NEI PAESI STRANIERI IN CUI OPERANO ATTRAVERSO LE SOCIETÀ AFFILIATE LA LOTTA GLOBALE PER LA RESPONSABILITÀ LEGALE DELLE IMPRESE

I meccanismi giurisdizionali di diritto internazionale privato si sono rivelati strumenti chiave per partecipare ad una migliore regolazione delle imprese multinazionali che operano nei Paesi in via di sviluppo.

Quando? Quando lo Stato ospitante è incapace o riluttante ad ottemperare al proprio obbligo di proteggere i diritti umani delle persone che si trovano sul suo territorio.

I meccanismi giurisdizionali prevedono l'esercizio della **giurisdizione extraterritoriale civile da parte della loro corte per reprimere le violazioni dei diritti umani commesse da imprese multinazionali domiciliate oppure semplicemente 'presenti' nel loro territorio.**

A LIVELLO DI UE

Manca un criterio giurisdizionale specifico per le azioni di risarcimento dei danni nei confronti delle violazioni dei diritti umani da parte d'impres multinazionali.

Il Parlamento europeo ha tenuto a precisare che il **criterio giurisdizionale del domicilio (Regolamento 1215/2012 - "Bruxelles I bis)** del convenuto può servire da base giuridica **per stabilire la competenza dei tribunali** degli Stati membri dell'Unione per le controversie relative a violazioni dei diritti umani compiute in paesi terzi da imprese multinazionali domiciliate sul territorio dell'Unione europea.



MA GLI ULTIMI ESITI ...

- **Caso Shell 2018 davanti alla Corte di Appello inglese:** caso con implicazioni importanti in materia di responsabilità delle imprese per i danni causati dalle loro attività a livello globale.
- **La restrizione dell'applicazione dell'ATS in Kiobel**

Difficoltosa l'identificazione certa delle condizioni in presenza delle quali è ragionevole ritenere che la fattispecie risulti connessa al territorio statunitense con forza sufficiente da superare la presunzione contraria all'extraterritorialità

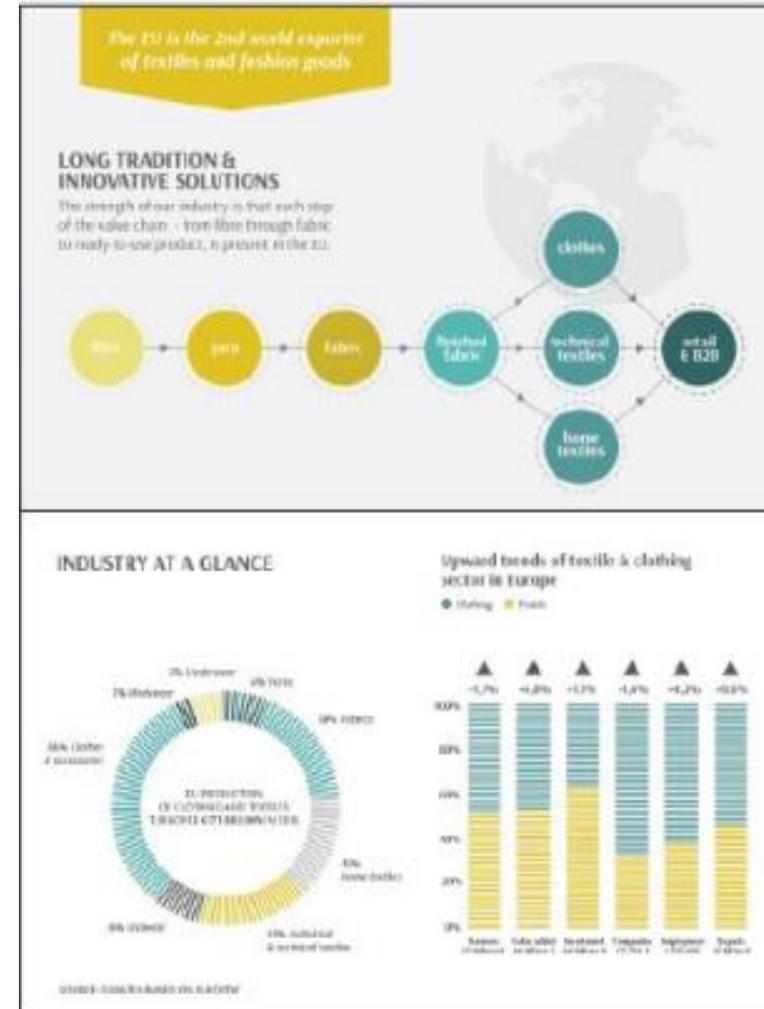
SETTORE DEL TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO

- ▶ Impiega 60 milioni di persone in particolare nei paesi in via di sviluppo.
- ▶ Produttori tessili nei PVS alle pratiche di acquisto aggressive del commercio internazionale all'ingrosso e al dettaglio.
- ▶ Il 70-80 % dei lavoratori del settore dell'abbigliamento confezionato nei paesi di produzione sono **donne poco qualificate e sovente minori**.
- ▶ L'UE è il **secondo maggiore esportatore di tessuti e di abbigliamento al mondo**, dopo la Cina: 174.000 circa aziende nel settore, il **99 %** delle quali sono **PMI** e che forniscono lavoro a circa 1,7 milioni di persone.
- ▶ *I principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani valgono per tutti gli Stati e tutte le imprese commerciali, sia transnazionali sia altre, a prescindere dalle dimensioni, dall'ubicazione, dalla proprietà e dalla struttura.*
- ▶ **L'UE** : attore fondamentale nell'industria e nel commercio di abbigliamento in quanto **investitore, acquirente, rivenditore e consumatore**.



ANNUAL REPORT EURATEX 2016

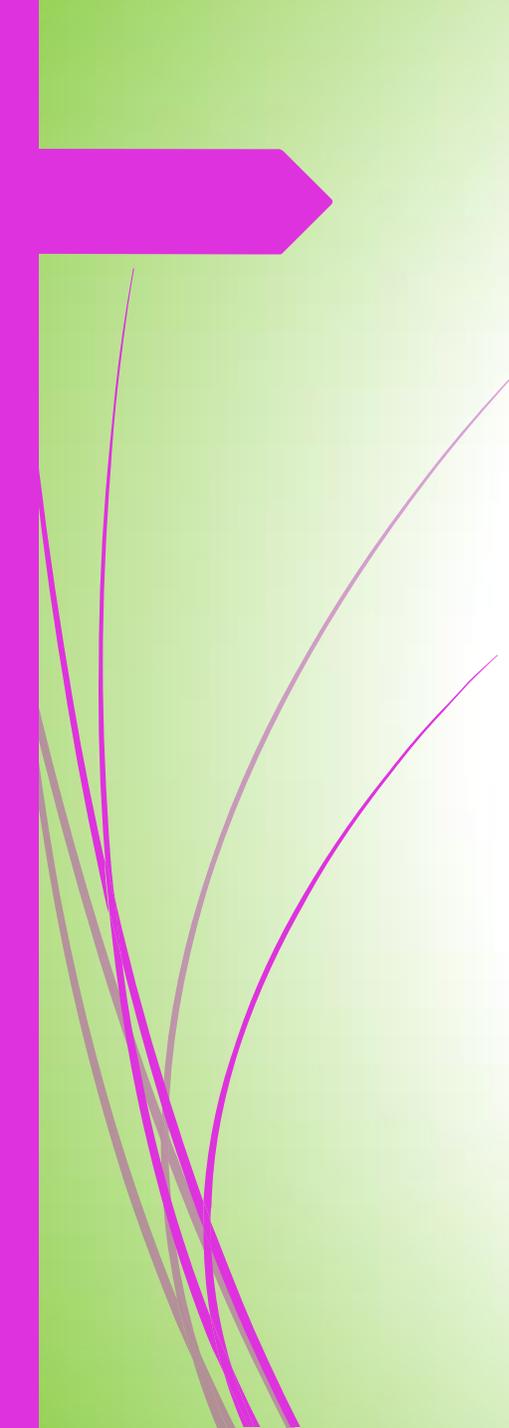
- ▶ EU production of clothing and textiles turnover € 169 billion of euros
- ▶ The EU is the **2td world exporter of textiles and fashion goods**



ANNUAL REPORT EURATEX 2016

- ▶ Small and medium enterprises representing 99% of the 177.706 companies
- ▶ Women represent the 70% of all employees (1.69 million workers) in the sectors of textile and fashion.
- ▶ Until 2025, nearly 600.000 job openings are anticipated in the textile and fashion sector in the EU





Caratteristiche specifiche delle catene di valore del settore dell'abbigliamento come:

- ▶ dispersione geografica della varie fasi del processo di produzione,
- ▶ diversi tipi di lavoratori tessili,
- ▶ la politica di acquisizione,
- ▶ livello poco elevato dei prezzi,
- ▶ brevi tempi di consegna di volumi elevati,
- ▶ il subappalto e le relazioni contrattuali a breve termine tra acquirente e fornitore

contribuiscono alla riduzione della visibilità, della tracciabilità, e della trasparenza della catena di approvvigionamento, aumentando i rischi di violazioni dei diritti umani e del lavoro e di danni ambientali.

DONNE MIGRANTI NELLE FABBRICHE TESSILI INDIANE CHE RIFORNISCONO I GRANDI MARCHI

Report “**Lavoro senza Libertà – Lavoratrici migranti nell’industria tessile di Bangalore**”
(febbraio 2018)

- **5 degli 11 indicatori dell’ILO per identificare il lavoro forzato sono presenti nelle fabbriche di Bangalore**, il più grande centro di produzione di abbigliamento in India: abuso di vulnerabilità, inganno con false promesse (ad esempio sui salari), limitazione dei movimenti nelle abitazioni, intimidazioni e minacce, condizioni di lavoro e di vita inumane. Nonostante si dichiarino almeno diciottenni, molte di loro **sembrano molto più giovani**.



La maggior parte delle violazioni dei diritti umani nel settore dell'abbigliamento riguarda vari aspetti dei diritti dei lavoratori

- Negazione del diritto fondamentale dei lavoratori di aderire al sindacato prescelto o di fondare un sindacato e di condurre contrattazioni collettive in buona fede.



- Diffusione delle violazioni dei diritti dei lavoratori.



Le misure effettive di ricorso risultano generalmente rare.



Le vittime di violazioni dei diritti umani che coinvolgono società europee del settore tessile - abbigliamento incontrano molteplici ostacoli nell'accesso ai mezzi di ricorso giurisdizionali :

- ▶ ostacoli procedurali (ammissibilità e rivelazione degli elementi di prova);
- ▶ costi processuali proibitivi;
- ▶ mancanza di norme chiare in materia di responsabilità in caso di coinvolgimento delle imprese nelle violazioni dei diritti umani;
- ▶ scarsa chiarezza circa l'applicazione delle norme UE di diritto privato internazionale nelle cause civili transnazionali).

MA ...

Le vittime dei tre principali incidenti mortali nel settore dell'abbigliamento (**Rana Plaza, Tazreen e Ali Enterprises**) hanno ricevuto/ stanno ricevendo il riconoscimento di un risarcimento per le perdite di reddito (Convenzione 121 OIL).

Risultato di una cooperazione senza precedenti tra i marchi, i sindacati, la società civile, i governi e l'OIL.



L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO NEL BANGLADESH

- ▶ In Bangladesh quasi cinque milioni di persone lavorano nell'industria dell'abbigliamento. Il paese è il secondo produttore di vestiti al mondo e i suoi operai realizzano gli abiti che indossiamo ogni giorno.

Video:

<https://www.internazionale.it/webdoc/industria-abbigliamento-bangladesh/index.html#>

FABBRICA TAZREEN FASHION

(24 novembre 2012, Bangladesh)

- ▶ 103 lavoratori deceduti e 10 scomparsi; 2000 lavoratori e lavoratrici ferite (174 che continuano a patire le ferite dovute all'incendio).



- 
- ▶ *“Resta deplorabile il fatto che molti dei marchi che producevano nella Tazreen (come Piazza Italia, Disney, Edinburgh Woollen ee Teddy Smith) non si siano assunti le loro responsabilità evitando di contribuire al Fondo per i risarcimenti e che colossi come Walmart – cui erano destinati la maggior parte di prodotti – abbiano versato solo 250 mila dollari”*

(Liana Foxvog-International Labor Rights Forum)

- ▶ *“E’ di straordinaria importanza che i feriti e i familiari delle vittime abbiano finalmente ricevuto risarcimenti che li allontaneranno da ulteriori pesanti forme di povertà ed esclusione sociale. Il risultato raggiunto è il frutto di una campagna di pressione pubblica durata più di tre anni che ha dimostrato ancora una volta l’importanza di unire le forze, società civile e lavoratori, per ottenere giustizia.”*

(Deborah Lucchetti - presidente di Fair e portavoce della Campagna Abiti Puliti, membro italiano della Clean Clothes Campaign-CCC)

RANA PLAZA

(BANGLADESH 24 APRILE 2013)

- ▶ Edificio, che ospitava cinque fabbriche di indumenti, crollato per l'incendio. **Non era stato adeguatamente ispezionato, i suoi lavoratori non erano organizzati in un sindacato e non c'erano dati pubblici sui marchi committenti.** Questo **livello di segretezza ha anche ostacolato la campagna di risarcimento** che ha seguito il crollo del Rana Plaza.
- ▶ **In risposta al crollo** : nello stesso 2013 viene sottoscritto **l'Accordo per la prevenzione degli incendi e sulla sicurezza degli edifici in Bangladesh** per assicurare che vengano effettuate **ispezioni corrette** e siano risolti i problemi rilevati. Ciò ha portato ad un significativo **miglioramento della sicurezza** delle fabbriche in Bangladesh, tuttavia **l'avanzamento verso un'industria dell'abbigliamento più sicura è ostacolato dalla continua repressione dei diritti dei lavoratori e dal segreto ingiustificato che avvolge le filiere produttive** e non rivela dove i marchi di abbigliamento producono i loro beni.

► **Per avanzare verso l'industria sostenibile:**

Accordo di Transizione 2018: estensione e rafforzamento dell'iniziale programma quinquennale dell' Accordo. L'estensione è stata già firmata da oltre 140 marchi, coprendo più di 1.300 fabbriche e circa due milioni di lavoratori. Adesione anche di fabbriche che producono accessori tessili, a maglia e in tessuto non necessariamente di abbigliamento (es. IKEA).

► Dopo il Rana Plaza si sono verificati **nuovi incidenti minori per scala e visibilità.**

Dicembre 2016: l'arresto di molti attivisti sindacali arrestati in Bangladesh ha provocato una protesta finalizzata a garantire un salario di sussistenza e migliori condizioni di lavoro; diverse centinaia di lavoratori del settore tessile sono stati licenziati a seguito delle proteste.



ALI ENTERPRISES IN KARACHI

(PAKISTAN 11 /09/2012)

Più di **255** lavoratori morti e oltre 50 rimasti feriti nell'incendio divampato nella fabbrica tessile.

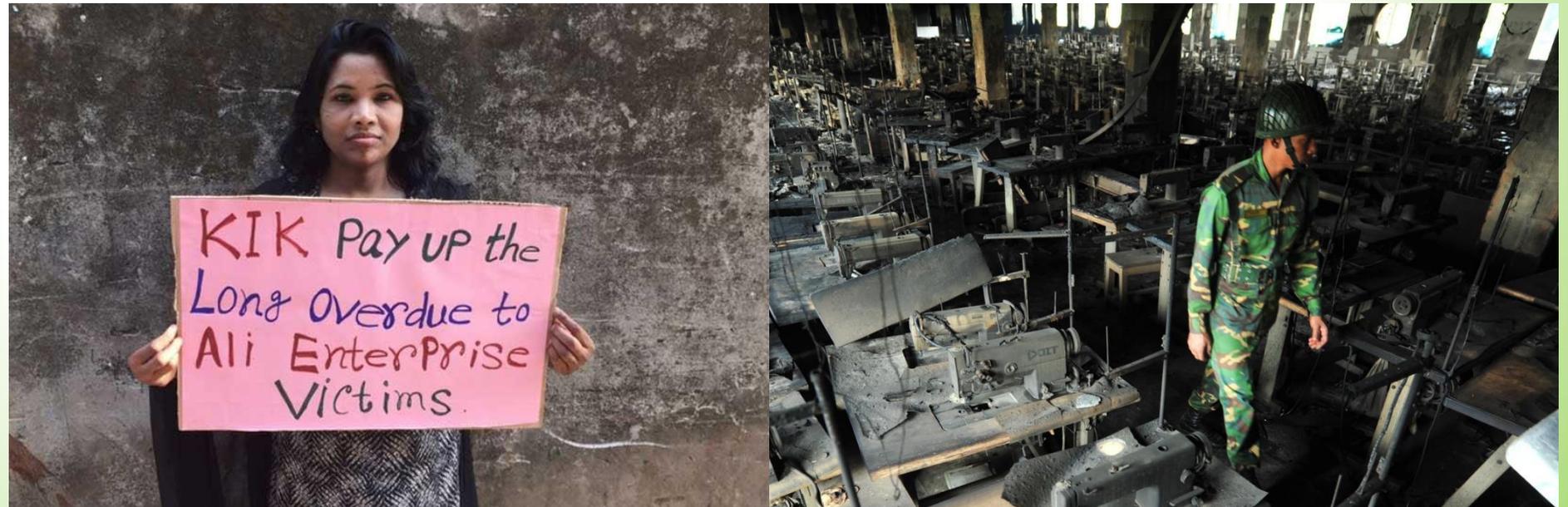
Solo poche settimane prima dell'incendio fatale, la Ali Enterprises aveva ricevuto la **certificazione SA 8000**. Questo voleva dire che la fabbrica aveva presumibilmente soddisfatto gli **standard internazionali in nove aree, compresa la salute e la sicurezza**.



“La tragedia accaduta testimonia il fallimento di questi modelli di certificazione e solleva forti dubbi e preoccupazioni sulle tipologie di ispezione per la sicurezza realizzate in Pakistan così come sull’implementazione delle leggi sul lavoro e dei codici di sicurezza degli edifici.”

“Solo processi che mettono al centro i lavoratori e sindacati liberamente scelti possono garantire adeguati livelli di monitoraggio e prevenzione nelle fabbriche”

(Deborah Lucchetti - Campagna Abiti Puliti, membro italiano della Clean Clothes Campaign-CCC)



IL NUOVO ACCORDO PER IL FINANZIAMENTO (ARRANGEMENT)

- ▶ Viene negoziato tra **IndustriALL, CCC, e KiK** con la facilitazione dell'**International Labour Organization (ILO)** e su richiesta del Ministro dello sviluppo e della cooperazione economica tedesco.
- ▶ **Scopo: integrare i pagamenti previsti per le vittime dal sistema di previdenza sociale pakistano al fine di raggiungere i livelli previsti dalla Convenzione ILO 121 (Employment Injury Benefits).**
- ▶ **Arrangement: 6,6 milioni di dollari per i risarcimenti (perdita di reddito, cure mediche e costi di riabilitazione per i feriti e i familiari delle vittime)** di cui 5,9 finanziati da KiK e 700 mila dal sistema previdenziale pakistano.

"Il governo, i marchi e i proprietari delle fabbriche devono garantire sul serio gli standard di sicurezza ai lavoratori nelle fabbriche. Questo Arrangement è un eccellente esempio di come i marchi possano e debbano assumersi le loro responsabilità per i morti e i feriti lungo la loro catena di fornitura, soprattutto in questi Paesi dove i rischi sono ben noti. I lavoratori tessili pakistani continuano ad essere a rischio.

*Tutti i marchi devono impegnarsi nel garantire che una **giusta ed efficace due diligence** e **misure rimediali siano messe in campo** per prevenire incidenti simili in futuro. Ora è tempo di iniziare a costruire un'industria tessile sicura in Pakistan come si sta facendo con l'Accord in Bangladesh."*

(Jyrki Raina, segretario generale di IndustriALL)



IL VERO COSTO DELLE NOSTRE SCARPE

VIAGGIO NELLE FILIERE PRODUTTIVE DI TRE MARCHI GLOBALI DELLE CALZATURE

Rapporto realizzata dal Centro Nuovo Modello Di Sviluppo (CNMS) e FAIR

Video Change your shoes - Campagna Abiti puliti

<http://www.abitipuliti.org/focus/change-your-shoes/>

Europe's Sweatshops - Clean Clothes Campaign

<http://www.abitipuliti.org/report/2017-report-europes-sweatshop-leuropa-dello-sfruttamento/>

Salari da fame endemici e dure condizioni di lavoro nell'industria tessile e calzaturiera dell'Est e Sud-Est Europa.

Ad esempio, molti lavoratori in Ucraina, nonostante gli straordinari, guadagnano appena 89 euro al mese in un Paese in cui il salario dignitoso dovrebbe essere almeno 5 volte tanto.

Tra i clienti di queste fabbriche ci sono marchi globali come Benetton, Esprit, GEOX, Triumph e Vera Moda.

PRIME CONCLUSIONI

- **Casi di violazioni gravi dei diritti umani, del lavoro e dell'ambiente nei paesi produttori.**

Al contempo il settore dell'abbigliamento è il settore che conta **il maggior numero di iniziative di sostenibilità in corso.**

L'UE, quale attore fondamentale nell'industria e nel commercio di abbigliamento si trova nella posizione migliore per **riunire diverse iniziative** in atto **a livello internazionale** per **migliorare significativamente la situazione infraumana** che subiscono decine di milioni di lavoratori di tale comparto e **creare pari condizioni** (Parlamento europeo – Iniziativa faro sull'abbigliamento).



BUSINESS AND HUMAN RIGHTS VERSO UNA REGOLAMENTAZIONE RISPOSTE A LIVELLO INTERNAZIONALE

Iniziative avviate, negli ultimi 20 anni, dal settore privato su base volontaria
Esempi:

- ▶ Nike
- ▶ Levis & Strauss

Blueprint on Business and Human Rights Linee guida elaborate da CSR Europe nel 2016 per integrare il rispetto dei diritti umani nelle 3 funzioni aziendali chiave (Risorse umane , acquisti e risk management).

Gli sforzi delle imprese possono affiancare, ma non sostituire, l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di governance pubblici.

Gli stessi codici di condotta delle imprese richiamano strumenti internazionali di soft law che fissano standard in materia di tutela dei diritti umani, diritti dei lavoratori e protezione dell'ambiente.

I richiami sono in particolare alla Dichiarazione tripartita dell'OIL, al Global Compact ONU e alle Linee guida OSCE.

STRUMENTI DI SOFT LAW ADOTTATI DALLE NU

- Gli obblighi degli Stati in materia di tutela dei diritti umani sono definiti con specifico riferimento alle attività delle imprese multinazionali negli strumenti di soft law adottati dalle NU affinché, in presenza di operatori con struttura disarticolata, gli Stati rafforzino l'obbligo di cooperazione internazionale nel settore indispensabile per prevenire e reprimere le gravi violazioni dei diritti umani e i danni all'ambiente.

Global Compact ONU (2000-): iniziativa di politica strategica lanciata dall'allora Segretario generale Kofi Annan.

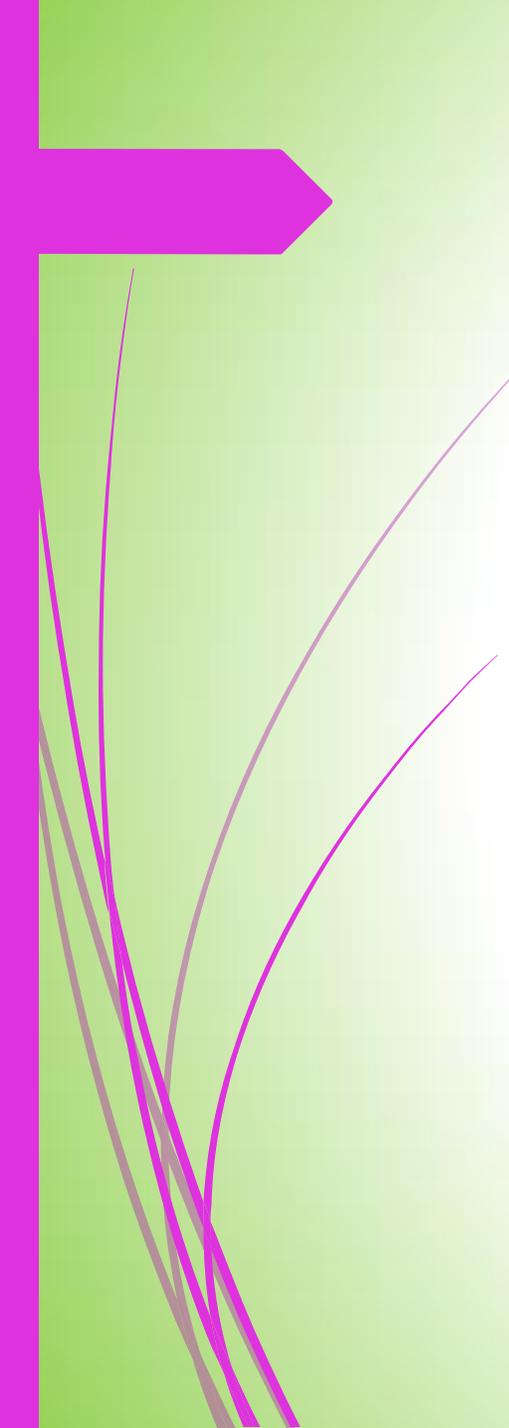
- Definizione di 10 principi riguardanti i diritti umani lavoro ambiente.
- Le imprese che **aderiscono volontariamente** al Global Compact si impegnano ad allineare le proprie strategie e politiche a questi principi.
- Tra le prime azienda del settore abbigliamento che hanno aderito: Nike.

Norme della Sottocommissione delle NU sulla promozione e protezione dir. umani sulle responsabilità delle imprese multinazionali riguardo ai diritti umani (2003).

Art. 1.1.

- “States have the primary responsibility to **promote, secure the fulfilment of, respect, ensure respect of and protect human rights recognized in international as well as national law**, including ensuring that transnational corporations and other business enterprises respect human rights. Within their respective spheres of activity and influence, **transnational corporations and other business enterprises have the obligation to promote, secure the fulfilment of, respect, ensure respect of and protect human rights recognized in international as well as national law, including the rights and interests of indigenous peoples and other vulnerable groups**”.





Dichiarazione tripartita OIL di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale (2006)

- ▶ Tiene conto degli obiettivi della Dichiarazione OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro (1998).
- ▶ Guida alle imprese multinazionali, ai governi, agli imprenditori e ai lavoratori in settori quali occupazione, formazione, condizione di vita e relazioni industriali.
- ▶ Si chiede a tutte le parti di ispirarsi alla Dichiarazione per realizzare gli effetti positivi dell'attività delle multinazionali nel campo sociale e nel lavoro.



Principi guida su business and human rights del Rappresentante speciale ONU su diritti umani e imprese adottati dal Consiglio dei diritti umani nel 2011

Contengono un approccio innovativo per affrontare in particolare il crescente impatto delle multinazionali e delle attività economiche transnazionali sui diritti umani.

“Incorporare i diritti umani nelle funzioni aziendali è il macro-processo da implementare per garantire che tutto il personale sia a conoscenza dell’impegno politico dei diritti umani dell’impresa, che ne comprenda le implicazioni nel modo in cui lavora, che sia formato ed incentivato ad operare in modo rispettoso e che lo consideri intrinseco ai valori aziendali fondamentali”

- ▶ **I principi guida valgono comunque per tutti gli Stati e tutte le imprese commerciali, sia transnazionali sia altre, a prescindere dalle dimensioni, dall’ubicazione, dalla proprietà e dalla struttura.**

PROTEGGERE

Gli Stati devono tutelare i diritti umani dalle violazioni anche di terzi, incluse le imprese, attraverso politiche, norme e procedure giudiziarie

RISPETTARE

Le imprese hanno la responsabilità di rispettare i diritti umani agendo con DUE DILIGENCE per evitarne la violazione e affrontare gli impatti negativi che si verificano

PORRE RIMEDIO

Stati e imprese hanno la responsabilità di migliorare l'accesso da parte delle vittime di abusi a un ricorso effettivo giudiziale o non giudiziale





Giurisprudenza di organismi giudiziari internazionali o quasi giurisdizionali per inadempimento dello Stato ai propri obblighi in materia di tutela dei diritti umani in presenza di violazioni compiute da persone giuridiche di natura privata (non necessariamente multinazionali)

Comitato per i diritti dell'uomo / Corte Interamericana dei diritti umani / Commissione e corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli:

Numerosi casi relativi a gravi danni all'ambiente causati da imprese che hanno privato le popolazioni indigene di quei territori dei loro diritti

Giurisprudenza della Corte EDU: soprattutto relativa a gravi danni all'ambiente e conseguenti danni alla salute e all'integrità fisica degli individui residenti su quei territori.

LINEE GUIDA OSCE DEL 2000 RIVEDUTE NEL 2011

- Raccomandazioni **che i Governi congiuntamente rivolgono alle multinazionali per favorire una condotta imprenditoriale responsabile in un contesto globale**. Le buone pratiche che raccomandano **sono valide per tutte le imprese**.

Si riconosce che le PMI non dispongono della stessa capacità delle grandi imprese, ma sono invitate a osservare le raccomandazioni nei limiti delle loro capacità.

- Le raccomandazioni contengono **principi e standard di buone pratiche conformi alle leggi applicabili e alle norme internazionali**.

- Il **rispetto** delle Linee guida **da parte delle Imprese è volontario**.

- **I Governi** sottoscrittori **si impegnano a attuarle**.

- **Parte IV** dedicata ai diritti umani nella versione 2011: parte che **si rifà ai Principi Guida ONU**

Obbligo di garantire i diritti fondamentali grava in primo luogo sugli Stati ma le imprese multinazionali hanno una funzione centrale secondo le Linee guida

CONCLUSIONE



- ▶ norme di *soft law* dirette ad introdurre meccanismi di *corporate social responsibility*.
- ▶ norme che impongono obblighi di *due diligence* nell'ottica di un necessario contemperamento con il diritto al libero esercizio dell'attività d'impresa.
- ▶ **Risoluzione 26/9 del Consiglio per i diritti umani dell'ONU**, che sancisce la decisione di **"istituire un gruppo di lavoro intergovernativo aperto sulle imprese transnazionali e altre imprese commerciali in materia di rispetto dei diritti umani"**, con il mandato di **elaborare uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per regolamentare, nel diritto internazionale in materia di diritti umani, le attività delle società transnazionali e di altre imprese commerciali.**

A LIVELLO DI UNIONE EUROPEA



- ▶ **Gli accordi commerciali sono uno strumento importante per promuovere il lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento globali, combinati al dialogo sociale e al controllo a livello di impresa.**
- ▶ **Articolo 207 TFUE: le politiche commerciali dell'UE devono essere fondate sugli obiettivi e sulle politiche esterne dell'UE, concretamente quelli della cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 208 TFUE.**
- ▶ **Art. 21 TUE: azione esterna dell'UE è guidata dai principi di democrazia, Stato di diritto, universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana, principi di uguaglianza e di solidarietà e rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale.**

Commissione europea

- 2011 : "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese" COM(2011) 681 def.,

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0681&rid=1>

- 2015 : Strategia commerciale "Commercio per tutti"

http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/october/tradoc_153846.pdf



Parlamento europeo, 27 aprile 2017

- Risoluzione sull'iniziativa faro dell'UE nel settore dell'abbigliamento

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2017-0196+0+DOC+PDF+V0//IT>

Agenzia europea per i diritti fondamentali

- Legal opinion 2017 : «Improving access to remedy in the area of business and human rights at the EU level»

<http://fra.europa.eu/en/opinion/2017/business-human-rights>

Principali barriere all'accesso alla giustizia nell'UE:

- Giurisdizione e legge applicabile
- Responsabilità limitata all'interno dei gruppi di imprese
- Onere della prova in materia civile
- Oneri Finanziari e Procedurali

A LIVELLO NAZIONALE

Iniziative necessarie a causa della mancanza di un'iniziativa legislativa a livello dell'UE.

Molti Stati membri, come la Germania, i Paesi Bassi, la Danimarca e la Francia, hanno promosso programmi nazionali, ma la maggioranza degli Stati membri non ha ancora adottato simili iniziative.



GERMANIA E AUSTRIA

- ▶ **Partenariato tedesco per un settore tessile sostenibile**

Partners from the following stakeholder groups: business sector, non-governmental organisations, trade unions, standards organisations and the German Government.

<https://www.textilbuendnis.com/en/>

- ▶ **Accordo olandese per un settore sostenibile dei tessili e dell'abbigliamento:**

https://www.invoconvenanten.nl/garments-textile?sc_lang=en

- ▶ Riuniscono allo stesso tavolo le parti interessate (industria, sindacati, governo e ONG). Gli standard definiti da queste iniziative riguardano altresì questioni ambientali.

FRANCIA

- ▶ **Legge in materia di vigilanza, riguardante le imprese multinazionali aventi sede legale in Francia,**

“Loi relative au devoir de vigilance des sociétés mères et des entreprises donneuses d’ordre”, (n. 2017-399 del 27 marzo 2017).

- ▶ **Tratto di assoluto rilievo nel panorama normativo europeo vincolatività del piano in questione, con validità sul territorio nazionale e su tutta la catena produttiva delle multinazionali** , in linea con le tendenze più recenti espresse in ambito europeo, ma con atti non vincolanti Il piano **è stato redatto in collaborazione con le diverse categorie di stakeholders e comprende rilevanti misure di due diligence.**

- ▶ Si riferisce in particolare alle **imprese che occupano più di 5.000 dipendenti in Francia e 10.000 dipendenti in tutto il mondo.**

- ▶ Precipua finalità : **imporre alle imprese in questione l’obbligo di sviluppare, diffondere e attuare un piano di vigilanza; obbligo di diligenza su tutte le operazioni delle società controllanti e controllate, comprese quelle extra territoriali, nell’ottica di un controllo ad ampio raggio delle cd. catene di approvvigionamento globali.**

La censura operata dalla Corte costituzionale francese sul piano sanzionatorio: decisione n. 2017-750 del 23 marzo 2017.

- ▶ **Incostituzionale la proposta, nella parte in cui prevede la possibilità di irrogare multe per la commissione di abusi su diritti umani e libertà fondamentali da parte delle imprese di grandi dimensioni (responsabilità civile contrattuale per colpa, negligenza o imprudenza, con riferimento ai principi generali di cui agli artt. 1240 e 1241 del codice civile francese).**
- ▶ La statuizione di un obbligo, privato della relativa sanzione, rischi di divenire una pura enunciazione di principio.
- ▶ **Minato il fattore di effettività e deterrenza cui la legge mirava.**

CENSORED

ITALIA

Piano d'azione nazionale su imprese e diritti umani.

Presentato da Governo il 15/12/2016 in attuazione del "Principi guida su imprese e diritti umani (Gruppo di lavoro interministeriale interno al CIDU e di una ampia consultazione avviata dal CIDU - Ampia consultazione pubblica)

Priorità:

- ▶ identificare lacune/barriere all'accesso ai rimedi giurisdizionali per vittime di abusi collegati all'attività d'Impresa, in particolare in caso di violazioni extraterritoriali;
- ▶ valutare introduzione di misure legislative o riforma delle vigenti (diritto civile, penale, amministrativo) per rafforzare l'accesso a un rimedio effettivo.

Revisione di metà percorso (2018)

D.Lgs. del 30 dicembre 2016, n. 254, di attuazione della Dir. 2014/95/UE

Portata ben più limitata rispetto alla legge francese. l'aspetto vincolante attiene alla **mera rendicontazione ossia alla circostanza di comunicare in modo trasparente nell'ambito del bilancio di sostenibilità gli indici di natura non finanziaria che l'impresa abbia adottato.**

Decreto legislativo del 8 giugno 2001, n. 231: previsione di una forma di responsabilità degli enti/imprese per reati commessi nel loro "interesse o vantaggio" da soggetti ad essi appartenenti.

CONCLUSIONI CONSUMO RESPONSABILE



- ▶ Il consumatore ha il diritto di sapere **dove è stato prodotto un capo di abbigliamento e in quali condizioni sociali e ambientali** (ricevere informazioni affidabili, trasparenti e pertinenti).
- ▶ Garantire ai consumatori il diritto di un merito alla sostenibilità della produzione ha un **impatto positivo sui cambiamenti duraturi in materia di tracciabilità e trasparenza** della catena di approvvigionamento nel settore dell'abbigliamento.
- ▶ **globale multistakeholder accountability**: pianificare e comunicare l'impegno.

Campagna trasparenza:

<http://www.abitipuliti.org/category/campagna/trasparenza/>

CONCLUSIONI

HUMAN RIGHTS DUE DILIGENCE INTO LAW

- How can we make business more accountable globally, whilst providing access to justice for victims of corporate harm?

The solution is **continuing to strengthen the global trend of putting human rights due diligence and parent company liability into law.**

<http://corporatejustice.org/news/6275-new-video-explains-putting-human-rights-due-diligence-into-law>





Grazie per l'attenzione!